

## TEMPO

Il volume che presentiamo ai lettori de *La Nuova Giuridica* chiude il dittico di pubblicazioni sopra temi all'apparenza più pertinenti all'ambito delle scienze "dure": *spazio*, oggetto del quinto numero, e *tempo*, protagonista di questa uscita.

Già i contributi sul tema "spazio" hanno svelato come il mondo del diritto sia tutt'altro che sordo alle istanze di questa prima dimensione del reale: lo spazio - abbiamo scoperto - deve essere regolato ed è a sua volta tecnica di regolazione.

Come il lettore avrà modo di notare anche solo scorrendo l'indice di questo numero, la stessa conclusione emerge con nettezza dalle diverse prospettive d'indagine tracciate dagli autori che abbiamo l'onore di ospitare: il tempo impregna, come lo spazio, l'universo del diritto.

Il fattore "tempo" interessa il giurista sotto almeno cinque, diverse, prospettive.

La prima chiave di lettura, schiusa dalle pur diverse intuizioni di Einstein e Bergson, è che il tempo non è una realtà univoca, ma fluisce con ritmi diversi a seconda del mutevole punto soggettivo di osservazione. Il dato interessa il giurista, e prima ancora il decisore politico, perché, ad esempio, il tempo di un processo corre ben diversamente dalla prospettiva dello scranno del giudice oppure del banco dell'imputato.

"Tempo" evoca poi l'esigenza di rapidità nelle attività che interessano gli attori del diritto; rapidità che, il più delle volte, è condizione di *efficacia* dell'azione pubblica e privata.

"Tempo", d'altro canto, può significare anche l'esatto rovescio: cioè, esigenza di stabilità, immutabilità. Così, senza tempo "lungo" - *diuturnitas* - non esiste consuetudine. Cambiamenti repentini di norme pregiudicano il valore della *certezza*: le recenti vicende geopolitiche in tema di dazi lo mostrano con chiarezza. Ancora, secondo una nota prospettiva giusfilosofica, esistono norme "senza tempo", perché espressive di valori assoluti ed eterni, "naturali", per così dire.

La nozione di "tempo", inoltre, evoca l'intrinseca storicità del diritto: non (solo) dimensione statica, ma frutto maturo della storia di un popolo, di una civiltà. Il diritto appare come *tradizione*, e l'interpretazione del dato positivo non può sfuggire al confronto con essa.

Da ultimo, costituisce una evidenza il dato che, come nel tempo vivono e si evolvono le relazioni fra le persone, così nel tempo si svolgono i rapporti -

giuridici - che le riguardano. Perciò, il diritto è chiamato a reagire alle sollecitazioni della realtà che cambia, resistendo o, viceversa, accogliendo le istanze, sempre nuove, che questa costantemente offre.

Ad ogni modo, i contributi che offriamo ai nostri lettori introducono, meglio di qualsiasi editoriale, l'approfondimento della vastissima portata concettuale della nozione di tempo. Procediamo, allora, a presentarli.

Aprè la pubblicazione uno scritto di Luciano Eusebi su tempo e pena carceraria in cui - muovendo dalla distinzione tra tempo cronologico (*χρόνος*) e tempo significativamente vissuto (*καιρός*) - l'Autore auspica l'introduzione di nuove forme di risposta al reato che non consistano in una mera sottrazione del significato del tempo, alla luce del principio di umanità delle pene, prima ancora del finalismo rieducativo. Ilaria Pagni, invece, approfondisce l'essenzialità del fattore "tempo" nella disciplina della crisi di impresa: dall'esigenza di tempestività nella emersione dello stato di crisi o insolvenza, alla rilevanza del tempo nella comprensione dei più vari istituti regolati dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (d.lgs. n. 14 del 2019).

Edoardo Caterina indaga le origini e il significato della c.d. "clausola di eternità" contenuta nella Carta costituzionale tedesca, il che consente all'autore di svolgere riflessioni sopra la più radicale nozione di "identità costituzionale". Paolo Corona, dal canto suo, dedica uno studio alle relazioni fra diritto e tempo dalla prospettiva della scuola storica del diritto fondata da Friedrich Carl von Savigny.

Fra i contributi di dottorandi e studenti, segnaliamo due approfondimenti sulla efficiente gestione del tempo nella programmazione delle udienze nel processo penale e nell'acquisizione transfrontaliera di prove. Pubblichiamo, inoltre, ricerche sul tempo dell'agire amministrativo nell'era della transizione digitale e sull'istituto civilistico dei patti in vista della crisi di coppia.

Chiude il numero la consueta sezione dello *Spazio aperto*, dove è pubblicato uno studio sperimentale di un giovane studioso, che fa originale applicazione delle leggi fisiche in tema di relatività ristretta per risolvere un quesito tutto giuridico: quello della recettività, o meno, della revoca della proposta contrattuale.

*Duccio Bongiovanni*  
*Irene Ceccatoni*  
*Natalia Cecconi*  
*Ginevra Detti*  
*Federico Fidanza*

*Giulia Lari*  
*Lapo Montelatici*  
*Giacomo Sequi*  
*Francesco Maria Simoncini*  
*Francesco Saverio Tavaglione*  
*Lorenzo Tazzini*